

corrispondenza che comprende anche lettere di italiani che avevano problemi con il regime fascista e cercavano una sistemazione anche lavorativa in Egitto; Verrucci nel suo animo era sempre rimasto un socialista garibaldino, pur avendo contatti ad altissimo livello con il Governo Italiano.

Inoltre nell'esecuzione dei numerosi lavori di sua competenza era molto frequente che favorisse artisti e imprenditori italiani, dal pittore Francesco Paolo Michetti, conterraneo di

dimostrano al contrario missioni politiche, altrimenti non si spiegherebbero le decine di onorificenze tributategli anche da paesi stranieri, che potrebbero apparire esagerate solo per la sua attività di architetto, seppure molto apprezzato (solo per citarne alcune: Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia, Legione d'onore francese, Gran Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo II in Belgio e molte altre ancora).

Proprio questa sua abilità diplomatica e l'ascendente che aveva sul monarca lo resero particolarmente invisibile agli inglesi, che non sopportavano l'ingerenza di un italiano nella politica locale, con le conseguenti implicazioni commerciali, tanto quanto lo odiavano i nazionalisti egiziani, e perciò a partire dagli anni Trenta fu oggetto di un'aspra campagna di critiche da parte di alcuni giornali, ritratto in divertenti vignette umoristiche che Verrucci aveva ritagliato e conservato.

Finché fu vivo il re, suo protettore, nulla poté scalfire la sua posizione, e c'è da dire che il lungo elenco delle opere da lui realizzate depone a suo favore anche come gran lavoratore e organizzatore di cantieri che controllava in tutti i dettagli. Alla sua morte nel 1936 - la biografia di Fu'ad vuole che fosse l'ultima persona con cui il re parlò - diede le dimissioni e si ritirò in Italia, nella sua natia Force, dove si era costruito una villetta a tre piani molto originale e ancora esistente, in uno stile eclettico, con una torretta che ricorda quella del palazzo di Montaza.

Per un breve periodo sembrò possibile un suo ritorno al servizio del nuovo re Faruq che nel 1938 lo aveva richiamato, nominandolo architetto capo onorario e Sovrintendente delle Belle Arti dei Palazzi Reali, e per il quale stava preparando un monumento funerario in onore del padre, suo benefattore, di cui esistono i progetti, che prendono spunto dal Vittoriano di Roma; l'opera non fu mai realizzata. In Egitto Verrucci rimase per breve tempo, l'avvicinarsi della guerra rendeva la sua presenza poco desiderabile per i suoi legami con il governo italiano, anche se a onor del vero non si era mai iscritto alle organizzazioni del partito fascista, ma comunque era pur sempre italiano e quindi deci-

se saggiamente di ritirarsi definitivamente in Italia, dove morì nel 1945.

Per testamento lasciò un terzo dei suoi averi al Comune di Force, tra cui il villino di cui è ancora proprietario; le sue carte, alcuni progetti, moltissime foto di monumenti egiziani di tutte le epoche e di sue opere, come la sua ricca

piccola parte del ricco patrimonio che questo illustre concittadino aveva accumulato in tanti anni di vita egiziana, e che furono donati alla Pinacoteca di Ascoli tramite l'intermediazione dell'allora direttore Riccardo Gabrielli, tuttora visibili al pubblico.

**A n c h e**  
Verrucci  
andato alla



Palazzo Reale di Abdin al Cairo, i giardini e a sinistra la moschea.

biblioteca, specializzata in architettura, furono donati al Comune di Ascoli Piceno, e oggi sono conservati nella Biblioteca Comunale. Alcuni quadri e disegni di artisti che avevano lavorato per lui alla corte egiziana, come Giuseppe Amisani e Giorgio Oprandi che eseguirono pittu-

conquista dell'Egitto come molti altri ne fu conquistato, trascorrendo li trent'anni della sua vita, lasciando un'impronta nell'urbanistica e nel paesaggio delle due metropoli egiziane, il Cairo e Alessandria, modificando in alcuni punti anche lo skyline delle due città.



قيل في بعض الأندية إن الدوائر  
الانجليزية غير مستريحة إلى إعادة فيروثي  
بك إلى المرأى بعد خروجه منها... ولم  
تبد الدوائر الانجليزية أية رغبة في هذا  
الشأن، لأنها تم فجيذا أن المقامات العالية

*Vignetta satirica del giornale arabo Al Sabah del 13-01-1939, che mette in ridicolo l'ascendente di Verrucci sul nuovo re Faruq.*

D'Annunzio, alla ditta Bellotto di Venezia per i mosaici, alla Radaelli di Milano per le vetrate, facendo venire persino il travertino da Ascoli, dalle cave della ditta Angelini e Matricardi, per la costruzione ad Alessandria del monumento funerario in onore del Khedivé Ismaïl, padre di Fu'ad, donato dalla Comunità italiana d'Egitto (1929-35) e inaugurato nel 1938, con una statua in bronzo di 4 metri dello scultore Pietro Canonica.

Nei documenti ci sono però anche tracce di delicate missioni diplomatiche di Verrucci e i numerosi viaggi in Europa insieme al re, che secondo le malelingue erano solo viaggi di piacere, dovuti ad un'inclinazione gaudente che li legava, così come la comune affiliazione alla Massoneria, si



Palazzo Reale di Montaza ad Alessandria d'Egitto con la torre che si ispira a quella medievale del Mangia a Siena.

re nelle sale dei palazzi reali; un bronetto di Attilio Selva; due suoi ritratti del pittore ungherese Philip Alexius de Laszlo, negli anni Trenta uno dei ritrattisti più ricercati nelle corti europee e negli Stati Uniti (tra i suoi ritratti Lord Mountbatten, la regina Madre Margareth d'Inghilterra quando era duchessa di York con il marito poi divenuto il re Giorgio VI, il presidente americano Roosevelt); sono una

*Villino Verrucci a Force (1934-39) che ricorda in proporzioni ridotte il palazzo di Montaza.*

